
La nuova edizione italiana del Rito delle Esequie

MOTIVAZIONI E CARATTERISTICHE

ANGELO LAMERI*

La pubblicazione della seconda edizione in lingua italiana del *Rito delle Esequie*¹ si pone nel solco dell'impegno delle Chiese che sono in Italia nell'applicazione della riforma liturgica conciliare. Dopo una prima fase, dedicata alla semplice traduzione dei libri liturgici dalla loro edizione tipica latina, a partire dal 1983 si è infatti concretizzata una particolare attenzione alla questione dell'adattamento. Così veniva annunciato questo obiettivo nella nota pastorale *Il rinnovamento liturgico in Italia* (21 settembre 1983)²: «Allo scopo di rendere i libri liturgici strumenti idonei a garantire una forma di celebrazione sempre più adeguata alle diverse situazioni locali, la Sede Apostolica ha affidato agli episcopati nazionali il compito di stabilire gli adattamenti ritenuti opportuni sia per ciò che riguarda la parte rituale sia per ciò che si riferisce all'aspetto pastorale. L'episcopato italiano, in occasione della prima edizione di tali libri, si era limitato a offrire una semplice traduzione dell'edizione tipica latina. Dovendo ormai procedere a una ristampa, la Commissione Episcopale per la Liturgia considererà gli eventuali adattamenti possibili da proporre ai competenti organismi. In quest'opera si avvarrà del lavoro degli studiosi e delle proposte degli operatori pastorali e già da ora invita i diversi istituti e le riviste di Liturgia e di pastorale a iniziare ricerche e a offrire contributi in questa direzione. Questo indirizzo si è già realizzato nella seconda edizione del *Messale Romano* in italiano» (n. 17). Il proposito ottenne poi autorevole conferma dalla delibera n. 28 del 18 aprile 1985 in applicazione del Codice di Diritto Canonico: «Fermo restando il valore ufficiale delle tradu-

* Docente di Liturgia e Sacramentaria generale alla Pontificia Università Lateranense (Roma), collaboratore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI, consultore della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti.

¹ RITUALE ROMANO riformato a norma dei decreti del

Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da Papa Paolo VI, *Rito delle Esequie*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2011.

² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, Nota pastorale *Il rinnovamento liturgico in Italia*, "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", 17 (1983), pp. 183-200.

zioni dei libri liturgici finora pubblicate dalla Conferenza Episcopale Italiana, le nuove edizioni ufficiali in lingua italiana da preparare a norma del can. 838, § 3 del Codice di Diritto Canonico saranno curate dagli organi competenti della Conferenza stessa, i quali provvederanno a inserire gli adattamenti che, previsti dalle edizioni tipiche latine e da altre istruzioni della Santa Sede, siano ritenuti opportuni per la situazione liturgico-pastorale italiana»³.

La fedeltà a quell'intento non è venuta meno. Dopo la pubblicazione della seconda edizione del Messale si è proceduto alla pubblicazione del *Benedizionale*, delle seconde edizioni del rito delle Ordinanze e in particolare del *Rito del Matrimonio*⁴. Notevole impegno ha inoltre costituito la revisione della traduzione della sacra Scrittura per l'uso liturgico che sfociò nei rinnovati volumi del *Lezionario*, pubblicati negli anni 2007-2009⁵. Il *Rito delle Esequie*, ora a disposizione e che a partire dal 2 novembre 2012 diverrà obbligatorio, si pone quindi in continuità con un quasi trentennale impegno, mai venuto meno.

1. Il lungo cammino di preparazione

1.1 *La preparazione remota*

Dalla dichiarazione di intenti della sopra citata Nota pastorale, la Commissione Episcopale per la Liturgia passò a una fase di studio, che ha avuto significativa espressione in un seminario sull'adattamento in vista delle seconde edizioni dei libri liturgici italiani che si tenne a Rocca di Papa dal 18 al 21 giugno 1986. Fu infatti ritenuto necessario, come emerse anche dalla riunione della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale del 25-26 ottobre 1985, far precedere qualsiasi iniziativa di adattamento da un ampio studio e da un'ampia ricerca sulla natura, il significato e le implicanze dell'adattamento liturgico in generale. Un'attenzione particolare venne rivolta ad alcuni aspetti riferiti in concreto ai rituali che per primi si ritenne di prendere in considerazione per il lavoro di adattamento: il *Rito del Battesimo dei bambini*, il *Rito del Matrimonio* e il *Rito delle Esequie*. All'interno di quel seminario un gruppo di studio venne dedicato al tema delle Esequie e dell'adattamento del rito. Ne emersero alcune considerazioni e istanze. Circa la sequenza rituale si individuaronο alcuni momenti significativi: annuncio della morte alla comunità; prima visita del parroco o del delegato della comunità alla famiglia con un momento di preghiera; veglia di preghiera (in chiesa o in casa) con formulari da adattarsi alle varie situazioni; chiusura della bara e abbandono della casa con un'eucologia attenta a questo momento, che in alcune regioni è assai

³ "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", 19 (1985), p. 45.

⁴ Cfr. A. LAMERI, *Rito del Matrimonio per la Chiesa italiana*, "Quaderni della Segreteria Generale CEI - Ufficio

Liturgico Nazionale", 11 (maggio 2007), n. 27, pp. 34-39.

⁵ Cfr. A. LAMERI, *Il rinnovato Lezionario per la Chiesa italiana*, "Rivista Liturgica", 94 (2007), n. 6, pp. 923-931.

drammatico; dove possibile, processione verso la chiesa con recita di Salmi o con il canto delle litanie dei Santi; celebrazione in chiesa, con o senza eucaristia, con una particolare attenzione al rito di commiato del quale si auspicava la revisione della struttura con l'inserimento di una formula di professione di fede in sequenza con i riti di aspersione e di incensazione; processione al cimitero, ultima preghiera sulla tomba; ripristino della celebrazione eucaristica come memoria del dopo-morte nel settimo o trentesimo giorno. Si auspicò inoltre, pur mantenendo invariato il Lezionario, ritenuto sufficientemente ricco, di presentare dei criteri per la scelta delle letture in base alle diverse situazioni. In ordine all'eucologia si suggerì di evitare la dicotomia fra corpo e anima e il contrasto tra vita terrena e quella celeste, di sfumare le espressioni troppo giuridiche, evidenziando la misericordia di Dio. Già si intravide la necessità di prevedere la preparazione specifica di persone per l'esercizio di una "diaconia del lutto". Infine si auspicò una revisione dei *Praenotanda* o un loro completamento con una premessa di carattere teologico e l'accostamento alla nuova edizione di un sussidio di carattere pastorale. Non si dimenticò neppure la questione del canto, prevedendo di porre nel rituale anche delle melodie e dei canti⁶. L'anno successivo, il 26 giugno 1987, venne costituito un ristretto gruppo di esperti che avviò lo studio della questione⁷.

1.2 Costituzione di un primo gruppo di esperti

Una seconda tappa del lavoro di adattamento del *Rito delle Esequie* è segnata dalla costituzione di un apposito gruppo, ufficialmente approvato da S.E. Mons. Ennio Antonelli, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, il 26 febbraio 1998⁸. Avvalendosi di riflessioni condotte anche a livello europeo⁹, il gruppo, guidato da Mons. Giuseppe Busani, allora direttore dell'ULN, tenne diverse sessioni di lavoro che approdarono alle seguenti proposte: necessità di rivedere il Lezionario, valutarlo e migliorarlo; necessità di offrire una forma "tipica" di rito delle Esequie; criteriologia rinnovata per usufruire correttamente della "tradizione" e per correttamente creare il nuovo (nell'eucologia, nella gestualità...); necessità di mettere a fuoco le tematiche teologiche essenziali, sia in ordine ai *Praenotanda*, sia per una eventuale Nota pastorale, sia in vista della riformulazione del Lezionario e dell'eucologia; attenzione – con l'aiuto delle scienze linguistiche e antropologiche – ai diversi linguaggi e alle diverse strutture rituali (convergenze del livello antropologico e teologico: tra "unicità" di Cristo e sua/e

⁶ Cfr. S. MAGGIANI, *Un rito in attesa di adattamento*, "Rivista di Pastorale Liturgica", 34 (1996), n. 4, pp. 23-31.

⁷ A. Bergamini, G. Cavagnoli, S. Sirboni.

⁸ In tale gruppo vennero coinvolti teologi, liturgisti, biblisti: G. Bonaccorso, C. Braga, A. Catella, G. Cavagnoli, B. Costacurta, G. Genero, L. Girardi, F. Magnani, D. Piazzi, A. Pitta, S. Sirboni, C. Valenziano.

⁹ Cfr. il documento preparatorio dell'assemblea europea dei Segretari delle Commissioni Liturgiche Nazionali, tenutasi a Berlino dal 22 al 27 giugno 1992: SEGRETARI DELLE COMMISSIONI NAZIONALI EUROPEE DI LITURGIA, *I funerali in Europa. Proposte per una pastorale*, "Rivista liturgica" 81 (1994), pp. 523-529.

maniera/e di essere detta/e nella cultura/e; “composizione” tra momento “strutturale/semantico” – rigido – e momento “pragmatico” – più duttile e adattabile)¹⁰.

1.3 *Il sussidio pastorale «Proclamiamo la tua risurrezione»*

La terza e più immediata fase del lavoro di adattamento è segnata dalla pubblicazione da parte della Commissione Episcopale per la Liturgia del sussidio pastorale *Proclamiamo la tua risurrezione*¹¹ (15 agosto 2007). Nella presentazione, firmata dall'allora presidente della Commissione, Mons. Felice Di Molfetta, vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, si dichiarava che il sussidio, non essendo un libro liturgico, non intendeva sostituirsi al *Rito delle Esequie* in vigore. Esso «vuole semplicemente offrire un aiuto per quelle situazioni non contemplate dal libro liturgico, ma nelle quali, il ministro ordinato o il laico, sono di fatto invitati ad esprimere la sollecitudine della comunità cristiana verso la famiglia colpita dal lutto»¹². Scorrendo l'indice del sussidio vi trovano infatti abbondanza di testi e di proposte rituali: preghiere subito dopo la morte, prima visita presso la casa del defunto, veglia di preghiera (cinque schemi), preghiera alla chiusura della bara. Ricche anche le appendici con proposte di schemi per la Liturgia della Parola, per le preghiere dei fedeli, per i canti. Inoltre è particolarmente significativo che per la prima volta in un sussidio a firma di una Commissione Episcopale compaia un intero capitolo dedicato ai funerali in caso di cremazione, con un'articolata proposta di testi e la presenza di alcune considerazioni di carattere pastorale per un primo approccio al tema come aiuto al discernimento nelle varie situazioni¹³.

1.4 *La nuova edizione ufficiale*

Nel settembre 2008, il Consiglio Episcopale Permanente conferiva formale incarico alla Commissione Episcopale per la Liturgia di avviare il lavoro di revisione della traduzione e di adattamento del *Rito delle Esequie*. Nei mesi successivi venne costituito un “gruppo di lavoro”, composto dai Vescovi della citata Commissione Episcopale e da alcuni esperti¹⁴, che elaborò una prima stesura, sottopo-

¹⁰ Cfr. A. CATELLA, *Il rito delle esequie: questioni e prospettive in vista dell'adattamento*, “Quaderni della Segreteria Generale CEI - Ufficio Liturgico Nazionale”, 3 (1999), n. 9, pp. 81-87.

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA – COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *Proclamiamo la tua risurrezione. Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle Esequie*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2007. Il gruppo di lavoro che si dedicò alla preparazione del sussidio, guidato da Mons. F. Di Molfetta (Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia) e da Mons. C. Maniago (Segretario della stessa), coinvolse: D. Falco (Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale), R. Barile, G. Bonaccorso, G. Cavagnoli, B. Costacurta, G. Di Napoli, A. Lameri,

E. Manicardi, E. Miragoli, M. Navoni, S. Sirboni.

¹² *Proclamiamo la tua risurrezione*, p. 6.

¹³ Cfr. S. SIRBONI, «*Proclamiamo la tua Risurrezione*». *Sussidio pastorale per la celebrazione delle esequie*, “Notiziario dell'Ufficio liturgico Nazionale” 13 (2009), n. 31, pp. 55-59.

¹⁴ Il gruppo di lavoro fu composto dai Vescovi della Commissione Episcopale per la Liturgia: F. Di Molfetta (Presidente), L. Brandolini, B. D'Onorio, P. Gillet, C. Maniago, F. Marinelli, M. Meini, F. P. Tamburrino e da alcuni esperti: D. Falco (Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale fino al settembre 2009), F. Magnani (Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale dal settembre 2009), A. Lameri, P. Sorci, G. Boselli, N. Valli, A. Parisi.

sta alla valutazione del Consiglio Episcopale Permanente nel marzo 2009. In quella sede il Consiglio ritenne la proposta sufficientemente matura per essere inviata a tutti i membri della Conferenza Episcopale Italiana, perché potessero esaminarla e formulare osservazioni e suggerimenti per migliorare il testo. Nel luglio 2009 la Commissione Episcopale per la liturgia prese in esame le osservazioni e i 413 emendamenti pervenuti, valutandoli con attenzione. Il testo così modificato fu nuovamente sottoposto al Consiglio Episcopale Permanente nel settembre 2009 che valutò positivamente la proposta, disponendone l'ulteriore invio a tutti i Vescovi, perché la esaminassero nuovamente in vista dell'approvazione nel corso dell'Assemblea generale.

Dal 9 al 12 novembre 2009 si svolse ad Assisi la sessantesima Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, durante la quale S.E. Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, illustrò ai confratelli la rinnovata edizione del *Rito delle Esequie*. Dopo ampio dibattito e la votazione di alcuni emendamenti si passò alla votazione finale del testo che ottenne l'approvazione quasi unanime dei presenti (176 placet – 5 non placet). L'11 dicembre 2009 il Rito così approvato venne inviato alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per la necessaria *recognitio*, che giunse il 23 luglio 2010.

2. Motivazioni della seconda edizione

Come dichiarato nella *Presentazione* della Conferenza Episcopale Italiana, «La seconda edizione del Rito delle Esequie in lingua italiana, pubblicata alcuni decenni dopo la prima edizione (1974), risponde alla diffusa esigenza pastorale di annunciare il Vangelo della risurrezione di Cristo in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti». Una delle situazioni nelle quali oggi la Chiesa è chiamata a vivere l'afflato missionario è infatti quella che riguarda la morte di un membro della comunità cristiana, evento ricorrente nella dinamica di una vita parrocchiale. Il *Rito delle Esequie* da sempre intende essere un annuncio della novità portata da Cristo Gesù dinanzi al mistero della morte (cfr. Gv 11,23-26). Capita però assai spesso di riscontrare la tendenza a considerare privatisticamente anche questo ineludibile appuntamento.

Una situazione pastorale recente è la sempre più diffusa pratica della cremazione dei corpi che, anche se oggi non sempre è intesa come atto di rifiuto della fede cristiana, necessita però di essere accompagnata da un'opportuna catechesi e da una ritualità, che orienti i fedeli a comprendere e affrontare il mistero della morte alla luce della risurrezione del Signore e a rinnovare e rimotivare la fede nella "risurrezione della carne".

Situazioni e contesti ormai diversificati chiedono inoltre alla Chiesa una particolare attenzione, perché anche *per ritus et preces* la comunità cristiana con i

suoi ministri mostri il suo volto di madre di consolazione e annunciatrice di speranza in tutte le circostanze che oggi accompagnano il morire e imprimono la loro ferita a coloro che sono colpiti dal venir meno dei propri cari.

La rinnovata edizione del *Rito delle Esequie* risponde quindi alla necessità di coniugare la fedeltà all'*Ordo Exsequiarum* dell'*editio typica* latina con gli opportuni adattamenti alla situazione nazionale, facendo tesoro dell'esperienza maturata dopo il Concilio Vaticano II, con sguardo attento al mutato contesto socio-culturale e alle esigenze della nuova evangelizzazione.

Se l'adattamento appare un'esigenza intrinseca al rito stesso (cfr. *Premesse Generali*, nn. 21-22), oggi costituisce anche un'urgenza determinata dalla situazione pastorale della Chiesa in Italia. Con questa nuova edizione i Vescovi italiani hanno inteso ribadire la convinzione che – come ha scritto il Santo Padre nel suo Messaggio alla 60^a Assemblea generale – «il momento delle esequie costituisce un'importante occasione per annunciare il Vangelo della speranza e manifestare la maternità della Chiesa. Il Dio che “verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti”, è Colui che “asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno” (Ap 21,4)»¹⁵.

3. Caratteristiche e novità presenti nella seconda edizione

Numerosi sono gli adattamenti di natura rituale e testuale introdotti nella seconda edizione italiana, pubblicata in due forme: una “da altare” di formato più grande e una *minor* di formato più ridotto, più maneggevole. Percorriamo ora le varie parti in cui è suddiviso il rituale, presentando gli aspetti più significativi in esse presenti. Per uno sguardo d'insieme degli stessi, al termine di questo studio abbiamo inserito una tabella che presenta in sinossi l'edizione attuale confrontata con quella del 1974.

3.1 *Esequie degli adulti: Nella casa del defunto*

Incontriamo una prima novità di ordine rituale e testuale nel primo capitolo della prima parte: «Visita alla famiglia del defunto». Un paragrafo non presente nell'edizione latina del 1969 e nemmeno in quella italiana del 1974. La premessa a tale momento di preghiera ne evidenzia il motivo e l'importanza (n. 26). Il primo incontro con la famiglia è un momento particolarmente significativo e carico di emozione. Oggi, sempre più frequentemente, al parroco la notizia della morte di un fedele arriva attraverso le agenzie di onoranze funebri che, gestendo il momento managerialmente, vogliono fissare subito data e ora del funerale. In

¹⁵ BENEDETTO XVI, Messaggio, “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”, 43(2009), p. 296.

questo modo viene spesso mortificato un contatto diretto con la famiglia del defunto che non può essere eluso in quanto pastoralmente molto forte. Già le *Premesse Generali*, ricordando che tutti gli appartenenti al popolo di Dio sono coinvolti nella celebrazione delle esequie, ciascuno con il proprio compito, avevano definito il sacerdote «educatore della fede e ministro del conforto cristiano» (n. 16) e la *Presentazione* CEI, inserendo i momenti che accompagnano la morte e la sepoltura nell'azione pastorale della Chiesa come espressione della premura dell'intera comunità cristiana, aveva sottolineato che la partecipazione della comunità si esprime in modo peculiare attraverso la presenza del sacerdote e di altri ministri (n. 5). Il primo incontro con la famiglia, appresa la notizia della morte, diventa allora per il parroco un momento di condivisione del dolore, di ascolto dei familiari colpiti dal lutto, di conoscenza di alcuni aspetti della vita della persona defunta in vista di un corretto e personalizzato ricordo durante la celebrazione delle esequie. In alcuni casi può essere anche un momento per preparare o indicare il senso dei vari riti esequiali. Naturalmente non sempre e non ovunque il parroco può prendersi carico di questo momento, ecco allora la possibilità che la preghiera sia guidata dal diacono o, in sua assenza, anche da laici preparati a questo ministero di comunione e di consolazione.

La struttura celebrativa è molto semplice ed essenziale:

- Dopo il segno di croce segue un'acclamazione: ne vengono proposte cinque tratte dalla sacra Scrittura, in particolare dai Salmi¹⁶. Queste acclamazioni invitano a benedire il Signore che ascolta la nostra supplica, che non abbandona negli inferi la vita dei suoi fedeli, che è pietoso, ricco di amore e di fedeltà, che ci consola nelle nostre tribolazioni.
- Segue una breve lettura biblica dal Nuovo Testamento: ne sono proposte a scelta dodici¹⁷, che orientano la riflessione verso la speranza, la consolazione, la risurrezione, la vita futura che ci attende come partecipazione alla gloria di Cristo.
- Alla breve lettura biblica seguono alcune invocazioni costituite da versetti quasi sempre di Salmi¹⁸ ai quali si risponde con un ritornello¹⁹. Sono proposte due

¹⁶ *Sal* 6,10; 16,10a; 57,3.4c; 86,15; *2Cor* 1,4.

¹⁷ *Rm* 8,16-18: Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi; *Rm* 8,35-39: Chi ci separerà dall'amore di Cristo?; *2Cor* 1,3-6: Dio ci consola in ogni nostra tribolazione; *Fil* 3,20-21: La nostra cittadinanza è nei cieli; *Col* 1,13-14: Il Padre ci ha liberati dal potere delle tenebre; *2Tm* 2,11-13: Se moriamo con Cristo, con lui anche vivremo; *2Tm* 4,7-8: Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa; *1Pt* 1,3-5: Dio ci ha rigenerati per una speranza viva; *1Pt* 5,10-11: Il Dio di ogni grazia vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù; *IGv* 3,1-2: Lo vedremo così come egli è; *Ap* 1,9a.17-18: Ero morto, ma ora vivo

per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi; *Ap* 14,13: Beati i morti che muoiono nel Signore.

¹⁸ Nella prima serie: *Sal* 3,3ab.4; 20,2-3; 31,15-16a; 31,17; 31,23; 71,5; 71,6; 142,6; 142,7; 142,8. Nella seconda serie: *Sal* 37,39; 37,40; *Sap* 3, 1; *Sap* 3,2-3; *Sap* 3,5-6; *Sap* 3,7.9ab; *Ap* 21,4.

¹⁹ Per la prima serie: In te confido, Signore; Sei tu, Signore, la mia speranza; Signore, a te grido, accorri in mio aiuto. Per la seconda serie: Il Signore custodisce quelli che lo amano; Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore; Il Signore risana i cuori affranti e fascia lo loro ferite.

serie tra le quali scegliere quelle ritenute più opportune, tenuto conto del contesto familiare e delle circostanze del luogo e del momento.

– La preghiera si conclude con un’orazione di nuova composizione. Essa ha struttura trinitaria: al Padre si chiede di rivolgere con amore il suo sguardo sulla famiglia provata dal dolore; per il defunto si implora la liberazione dal peso dei peccati per amore del Figlio morto e risorto; per tutti i presenti si invoca la consolazione e il sostegno dello Spirito Santo per poter continuare il cammino della vita. In alternativa si possono utilizzare altre orazioni (cfr. nn. 200-208).

Sempre nel primo capitolo troviamo la seconda novità. Il paragrafo precedentemente chiamato «Preghiera per la deposizione del corpo del defunto nel feretro» diventa ora «Preghiera alla chiusura della bara». La sequenza rituale è stata rivista e arricchita. Si vuole sottolineare e leggere alla luce della parola di Dio e della speranza cristiana un momento molto delicato e doloroso quale quello della chiusura della bara, quando il volto del defunto scompare per sempre dalla vista dei familiari.

Il rito può essere presieduto da un ministro ordinato, da un laico o anche da un familiare debitamente preparato (n. 42).

La sequenza rituale è molto semplice: una monizione con la quale si introduce il gesto di stendere un velo bianco sul volto del defunto²⁰, un’antifona²¹ e un’orazione. Le orazioni proposte sono quattro: la prima ripresa dal Rituale precedente, le altre di nuova composizione²². Le nuove orazioni sono costruite attorno al parallelismo: volto del defunto che scompare²³ – volto di Dio che ora egli può contemplare²⁴; volto del defunto che viene sottratto agli occhi dei suoi cari – volto del defunto che un giorno potrà essere di nuovo visto trasfigurato²⁵.

3.2 Celebrazione delle esequie

Nella celebrazione delle Esequie nella Messa o nella Liturgia della Parola²⁶, arricchimento significativo è una più varia proposta di esortazioni per introdurre il rito dell’ultima raccomandazione e commiato. Un rito che, come si legge nelle

²⁰ La monizione, mentre allude alla scomparsa del volto del defunto, coperto da un velo bianco (secondo l’opportunità o le tradizioni locali) o comunque rinchiuso nella bara, apre alla speranza che «il nostro fratello (la nostra sorella) possa contemplare il volto del Padre, insieme con la Vergine Maria e tutti i Santi».

²¹ Sono proposte a scelta sei antifone: le prime tre riprese dal rituale precedente, le altre, introdotte ora, sono più direttamente legate al tema del volto di Dio a cui anela l’anima del credente: Col 3,3-4; Rm 6,8-9; 2Cor 4,14; Sal 42,2; Sal 17,15; Sal 27,8-9a.

²² Una di queste indicata come particolarmente adatta nel caso di un giovane.

²³ «sottratto alla nostra vista»; «scompare al nostro sguardo»; «scompare ai nostri occhi».

²⁴ «contempi ora la tua bellezza e sia illuminato per sempre dalla vera luce»; «possa contemplare il tuo volto nella patria del cielo».

²⁵ «donaci la sicura speranza che un giorno lo vedremo trasfigurato nella tua dimora di luce e di pace».

²⁶ Le *Precisazioni* CEI al n. 2 ricordano che «Possono presentarsi situazioni pastorali nelle quali è opportuno, o addirittura doveroso, tralasciare la celebrazione della Messa e ordinare il rito esequiale in forma di Liturgia della Parola. La celebrazione eucaristica rimarrà esclusa il giovedì santo e in quei giorni che non la prevedono (venerdì e sabato santo)».

Premesse Generali (n. 10), costituisce l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana a un suo membro prima che sia portato alla sepoltura. Ora vengono offerte dodici proposte di esortazione che possono essere lette o adattate. Quattro sono la traduzione di quelle presenti nell'edizione latina, otto sono di nuova composizione. La prima di queste, senza diretti riferimenti a situazioni particolari, riprende il significato dei gesti che si stanno per compiere²⁷:

- l'aspersione, ricordo del Battesimo che ha iscritto il cristiano nel libro della vita;
- l'incensazione, onore reso al corpo del defunto divenuto tempio dello Spirito Santo²⁸ e segno della preghiera che sale a Dio²⁹;
- il canto, che esprime un saluto nella fede in attesa di innalzare insieme al fratello defunto l'inno che dall'eternità risuona nelle sedi celesti³⁰.

Seguono poi sette esortazioni legate a particolari tipologie di defunti:

- per una persona anziana: le immagini utilizzate sono quelle del “contare i giorni”³¹ e della “pace dei giusti”³²;
- per un giovane: si ricorda che i giorni dell'uomo svaniscono come l'erba³³ e si invita a confidare nell'amore di Dio che nel Battesimo ha donato il germe della vita eterna destinato a fiorire pienamente nell'amore del Padre che è nei cieli;
- per un sacerdote: lo si ricorda come dispensatore dei misteri di Dio;
- per un diacono: si evidenzia in particolare il suo ministero di annuncio della Parola e di servizio verso i poveri e i sofferenti;
- per un religioso: si richiama la sua vita, segnata dal servizio ai fratelli nella sequela di Cristo sulla via dei consigli evangelici;
- per una religiosa: si riprendono i temi presenti nel testo precedente e si aggiunge il riferimento sponsale³⁴;
- per una persona deceduta improvvisamente: sulla scia del profeta Isaia si invita a riflettere sul fatto che i pensieri e le vie del Signore non sempre sono pienamente a noi comprensibili³⁵ e si rievocano le parabole e gli inviti di Gesù alla vigilanza operosa³⁶.

Sempre in questo capitolo sono da segnalare ancora tre adattamenti. Il primo è stato conservato dalla precedente edizione italiana, che al n. 74 consentiva, se-

²⁷ Cfr. *Premesse Generali*, n. 10.

²⁸ Cfr. *1Cor* 3,16; 16,17; *2Cor* 6,16; *Ef* 2,21.

²⁹ Cfr. *Sal* 140,2.

³⁰ Cfr. *SC* 83 e *SC* 8.

³¹ Cfr. *Sal* 38,5; 89, 12.

³² Dio infatti è sostegno e salvezza dei giusti (*Sal* 36,17.39), veglia sul loro cammino (*Sal* 1,6); benedice la loro dimora (*Pr* 3,33): per questo le anime dei giusti non

saranno toccate da tormento alcuno e nel giorno del giudizio risplenderanno (*Sap* 3,1-7).

³³ Cfr. *Sal* 89, 5.

³⁴ Cfr. *Mt* 25,1-13.

³⁵ Cfr. *Is* 55,8-9.

³⁶ Cfr. *Mt* 24,42 e testi paralleli; *Ap* 3,20; Colletta della prima domenica di Avvento.

condo le consuetudini locali, di pronunciare «parole di cristiano commento nei riguardi del defunto» nel contesto del rito dell'ultima raccomandazione e commiato. Ora la rubrica è stata leggermente modificata in: «parole di cristiano ricordo del defunto» (n. 81), rimandando al n. 6 delle *Precisazioni* CEI dove vengono date indicazioni per evitare che questo momento assuma espressioni non consone allo stile della liturgia: «Dopo la monizione introduttiva all'ultima raccomandazione e commiato, secondo le consuetudini locali approvate dal Vescovo diocesano, possono essere aggiunte brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto. Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall'ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia». Il secondo adattamento risponde invece a una richiesta inoltrata da numerosi vescovi ed esplicitamente approvata in Assemblea generale. Riguarda la conclusione della celebrazione in chiesa o nella cappella del cimitero: «Il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato si conclude sempre con la benedizione. Se il sacerdote (o il diacono) accompagna processionalmente il feretro al cimitero non congeda l'assemblea, ma aggiunge: Benediciamo il Signore». La benedizione è quindi sempre prevista, il congedo solo se non segue una processione al cimitero. Si è così inteso dare senso compiuto ai riti di conclusione, anche in relazione al fatto che oggi nella maggior parte dei casi al rito dell'ultima raccomandazione e commiato l'assemblea si scioglie e non segue un accompagnamento liturgico al luogo della sepoltura. Il terzo adattamento è l'introduzione, al termine dei riti di tumulazione al cimitero (n. 98), di due formule alternative di conclusione: «Splenda a lui (lei), Signore, la luce perpetua, insieme ai tuoi Santi, perché tu sei buono» e «L'anima del nostro fratello (della nostra sorella) e le anime di tutti i fedeli defunti, per la misericordia di Dio, riposino in pace». Al canto, che può concludere l'intero rito, è possibile affiancare il gesto dell'accensione di un cero sulla tomba o davanti a essa. Significativo infine è l'inserimento della possibilità di utilizzare le Litanie dei Santi nelle processioni dalla casa alla chiesa e dalla chiesa al cimitero: «Durante le processioni che legano le varie stazioni del rito esequiale è possibile utilizzare anche questa veneranda preghiera litanica che unisce in comunione di supplica e di lode i membri della Chiesa itinerante a quelli che già contemplano il volto di Dio» (n. 214).

Del capitolo quarto «Esequie nella cappella del cimitero» è da segnalare una ricca proposta di formulari per la preghiera dei fedeli, ben sette. Tre sono ripresi dal rituale precedente, quattro sono di nuova composizione. Tra questi è da segnalare in particolare il terzo: ogni intenzione, formulata con ampiezza e adatta a diverse tipologie di defunti³⁷, è aperta beneducendo il Signore³⁸ e facendo me-

³⁷ Per un vescovo, un presbitero o un diacono; per un ministro istituito, un catechista o un operatore della carità; per un religioso; per una religiosa o una vergine consacrata; per una persona che ha vissuto una lunga sofferenza con fede.

³⁸ «Benedetto sei tu Signore, che hai compassione di tutti perché sei amante della vita; ...sorgente di ogni bene; ...Pastore eterno del tuo popolo; ...luce e gioia per i retti di cuore; ...sposo e redentore del tuo popolo; ...fortezza dei deboli; ...Dio dei viventi».

moria dei doni di grazia offerti al defunto quando era ancora in vita³⁹ per poi passare ad invocare la misericordia e il premio eterno⁴⁰. I nuovi quattro formulari, collocati in questo capitolo per rendere più agile quello dedicato alla forma a tre stazioni, possono comunque essere utilizzati anche in altre circostanze.

3.3 Soppressione del capitolo dedicato alle «Esequie in casa del defunto»

È infine da segnalare che nella seconda edizione non compare più il capitolo V dell'edizione precedente, corrispondente al capitolo IV dell'*Ordo Exsequiarum*: «Esequie nella casa del defunto». I Vescovi hanno ritenuto questa possibilità estranea alla consuetudine italiana e non esente dal rischio di indulgere a una privatizzazione intimistica, o circoscritta al solo ambito familiare, di un significativo momento che di sua natura vede coinvolta l'intera comunità cristiana, radunata per la celebrazione.

3.4 Appendice: Esequie in caso di cremazione

La novità più significativa della seconda edizione del rituale è costituita sicuramente dall'*Appendice* dedicata alle «Esequie in caso di cremazione». Questa parte è articolata in tre capitoli: «Nel luogo della cremazione», «Monizioni e preghiere per la celebrazione esequiale dopo la cremazione in presenza dell'urna cineraria», «Preghiere per la deposizione dell'urna». Dall'esame delle sequenze rituali proposte e delle indicazioni di carattere pastorale possiamo dedurre alcune considerazioni.

La denominazione di *Appendice*, oltre a segnalare che non esiste una sua corrispondenza nell'edizione tipica latina, vuole richiamare il fatto che la Chiesa, anche se non si oppone alla cremazione dei corpi quando non viene fatta in *odium fidei*, continua a preferire la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea a esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono passati da questo mondo al Padre e a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici.

³⁹ «...tu hai dato al nostro fratello la luce della fede, lo hai sorretto nella speranza, lo hai spinto a camminare nella carità e a mettersi a servizio dei fratelli; ...hai chiamato il nostro fratello N. al ministero episcopale (presbiterale/diaconale) e lo hai sorretto con la tua grazia a essere segno della presenza del tuo Figlio; ...tu hai dato al nostro fratello la gioia di impegnare il suo tempo e le sue doti partecipando attivamente all'azione pastorale della tua Chiesa; ...hai chiamato il nostro fratello a seguire più da vicino Cristo povero e umile, consacrandolo al tuo servizio e al bene della Chiesa; ...tu hai ispirato alla nostra sorella il santo proposito di consacrarsi interamente a Cristo e l'hai resa, in questo mondo che passa, testimonianza vivente dei cieli nuovi e della terra nuova; ...tu hai sostenuto con

la forza del tuo Spirito il nostro fratello nelle sue sofferenze; ...hai posto nei nostri cuori la sicura speranza della risurrezione e della vita per sempre con te».

⁴⁰ «perdonalo e rinnova con il dono dello Spirito Santo; sii per lui il premio che sorpassa ogni desiderio; ...introduci il tuo servo fedele nella pienezza della tua gioia infinita; ...purificalo nel tuo amore e donagli la ricompensa riservata nei cieli ai tuoi servi fedeli; ...concedigli abbondanza di perdono e una corona di gloria perenne; ...accogliamlo nel tuo abbraccio di misericordia e spalanca per lei le porte dell'aula luminosa del banchetto delle nozze eterne; ...fa' che partecipi pienamente alla vita e alla gioia del Signore risorto; ...rendici credibili testimoni del Risorto».

I vari capitoli dell'*Appendice* sono preceduti da un'introduzione nella quale vengono segnalati i cambiamenti sociali in atto, ribaditi i riferimenti alla dottrina cristiana e offerte indicazioni di carattere pastorale (nn. 165-167):

- La celebrazione delle esequie precede di norma la cremazione: in questo caso va posta particolare attenzione alla scelta dei testi più adatti alla circostanza.
- Eccezionalmente i riti previsti nella cappella del cimitero o presso la tomba si possono svolgere nella stessa sala crematoria, evitando ogni pericolo di scandalo e l'introdursi di consuetudini estranee ai valori della tradizione cristiana.
- Si raccomanda l'accompagnamento del feretro al luogo della cremazione⁴¹.
- Particolarmente importante l'affermazione che la cremazione si ritiene conclusa con la deposizione dell'urna nel cimitero (n. 167 § 6) da leggersi come conseguenza di quanto affermato al n. 165 a proposito della prassi di spargere le ceneri in natura o di conservarle in luoghi diversi dal cimitero. Tale prassi infatti solleva non poche perplessità sulla sua coerenza con la fede cristiana, soprattutto quando sottintende concezioni panteistiche o naturalistiche. Anche se il rituale non prende netta posizione sul versante disciplinare, offre però sufficienti elementi per una catechesi e un'azione pastorale che sappiano sapientemente educare il popolo di Dio alla fede nella risurrezione dei morti, alla dignità del corpo, all'importanza della memoria dei defunti, alla testimonianza della speranza nella risurrezione.
- Quando, in casi eccezionali⁴², la cremazione precede le esequie, vengono date disposizioni per questo tipo di celebrazione (nn. 180-185): necessità di sottoporre al giudizio del Vescovo diocesano l'opportunità di procedere alla celebrazione, anche nella Messa⁴³; omissione, nel rito dell'ultima raccomandazione e commiato⁴⁴, dell'aspersione e dell'incensazione; omissione della processione al cimitero; proposta di letture bibliche adatte alla situazione⁴⁵, raccomandazioni circa la collocazione dell'urna in chiesa (n. 181).

L'*Appendice* si propone quindi di offrire testi e riti liturgici che accompagnano le varie fasi che conducono alla cremazione: la preoccupazione pastorale che emerge è quella di evitare che eventuali vuoti celebrativi siano occupati da una ritualità laica, aliena dai contenuti della fede cristiana.

⁴¹ Cfr. i due schemi proposti ai nn. 178-179.

⁴² In genere si tratta di circostanze particolari, quali la morte all'estero e il successivo rimpatrio dell'urna cineraria.

⁴³ Cfr. l'indulto concesso dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 24 maggio 2010 e alle condizioni in esso contenute per la celebrazione dell'Eucaristia in presenza delle ceneri, riportate

al n. 180. Per la celebrazione dell'Eucaristia vengono proposti testi adatti per una preghiera di accoglienza alle porte della chiesa e per una monizione introduttiva all'inizio della Messa, dopo il saluto e prima dell'atto penitenziale (n. 187).

⁴⁴ Per questo rito vengono offerti testi adatti (n. 188).

⁴⁵ Gb 19,1.23-27; 2Cor 4,14 – 5, 1; Gv 6,37-40.

3. 5 Testi e melodie

Il libro liturgico si chiude con una sezione dedicata a «Testi e Melodie». Nella parte dedicata ai testi troviamo Salmi, orazioni e formulari per la preghiera dei fedeli. Tra le orazioni ne troviamo una di nuova composizione (per una religiosa)⁴⁶ e una ripresa dal *Messale Romano* (per un diacono)⁴⁷. Particolarmente ricca la proposta di formulari per la preghiera dei fedeli. Ai nn. 209-213 sono previsti cinque formulari. Il quarto e il quinto sono di nuova composizione. Quest'ultimo è inoltre articolato in otto sezioni⁴⁸. Appare evidente la preoccupazione di fornire modelli autorevoli per la preghiera dei fedeli, dando così concretezza all'indicazione presente al n. 5 delle *Precisazioni*: «Il sacerdote abbia cura che la preghiera universale o dei fedeli sia conforme alla natura e alla forma propria di questo testo, evitando che vengano introdotte espressioni improprie e improvvisazioni».

La sezione dedicata alle melodie chiude il libro liturgico. Nell'edizione *minor* sono inoltre presenti anche le letture bibliche.

4. Conclusione

L'edizione di un libro liturgico non intende e non può risolvere tutte le questioni pastorali legate alle situazione a cui si rivolge, costituisce però un prezioso aiuto per orientare ed evangelizzare il cammino dell'uomo in questo mondo, che viene trasformato dal mistero di Cristo con il quale viene a contatto attraverso il rito liturgico. Dobbiamo inoltre tener presente che il libro liturgico contiene la liturgia "istituita" o "prescritta", l'arte del celebrare di ogni sacerdote, a cui è affidato il libro, saprà operare il sapiente passaggio alla liturgia "istituente", in atto, così come auspicano i nostri Vescovi al termine della loro *Presentazione*: «La Chiesa, affermando che ogni celebrazione liturgica è il culmine e la fonte del suo agire, al punto che nessun'altra sua azione ne uguaglia l'efficacia (cfr. SC 10), è consapevole che le esequie cristiane costituiscono una situazione particolarmente favorevole per annunciare la morte e la risurrezione del Signore non solo ai credenti ma anche a coloro che non credono. Infatti, i gesti e le parole del rito che annunciano il Vangelo della speranza possono essere eloquenti per tutti, nella misura in cui sono compiuti in spirito e verità. Ciò richiede particolare attenzione nella scelta dei testi più adatti, nell'omelia e nelle monizioni, nei canti e nella cura dei gesti da parte dei ministri, così che la celebrazione sia al contempo orientata al riconoscimento della presenza e dell'agire salvifico del Signore e adatta alle concrete situazioni dell'assemblea» (n. 6).

⁴⁶ N. 202.

⁴⁷ N. 201.

⁴⁸ Per un sacerdote, per un religioso, per una consacrata, per una madre, per un padre, per una persona anziana, per un giovane, per un bambino (una bambina).

TABELLA COMPARATIVA TRA LA PRIMA E LA SECONDA EDIZIONE (nella seconda colonna in <i>corsivo</i> sono segnalati gli elementi di novità)	
Edizione italiana 1974	Edizione italiana 2011
Decreti <ul style="list-style-type: none"> – Decreto di promulgazione a firma del Card. Antonio Poma – Decreto di «recognitio» a firma del Card. Giacomo Roberto Knox 	Decreti <ul style="list-style-type: none"> – Decreto di promulgazione dell'editio typica a firma del Card. Benno Gut – Decreto di «recognitio» a firma del Card. Antonio Cañizares Llovera – Decreto di promulgazione a firma del Card. Angelo Bagnasco
	<i>Presentazione della Conferenza Episcopale Italiana</i>
Premesse al rito delle esequie <ul style="list-style-type: none"> – Decreto di promulgazione dell'editio typica a firma del Card. Benno Gut – Introduzione (nn. 1-25) 	Premesse generali (nn. 1-25)
Al termine dell'Introduzione vengono indicati alcuni adattamenti inseriti nel rituale	<i>Precisazioni della Conferenza Episcopale Italiana</i>
ESEQUIE DEGLI ADULTI CAPITOLO I Nella casa del defunto	PARTE PRIMA ESEQUIE DEGLI ADULTI CAPITOLO I Nella casa del defunto <i>*1. Visita alla famiglia del defunto</i>

<p>1. Veglia – Rubriche (nn. 26-28, la n. 28, contrassegnata da *, prevede la possibilità della recita del rosario)</p> <p>– Preghiere iniziali (nn. 29-31)</p> <p>– Lettura della parola di Dio (nn. 32-33, la n. 33 inserisce la possibilità della professione di fede) – Preghiera dei fedeli (n. 34) – Preghiera conclusiva (n. 35) – Conclusione: L'eterno riposo... (n. 36)</p> <p>2. Preghiera per la deposizione del corpo del defunto nel feretro</p> <p>– Indicazione per la recita di alcuni salmi o di alcuni versetti tratti dalla sacra Scrittura (n. 37)</p> <p>– Orazione (n. 38)</p> <p>– Rubrica che invita a utilizzare analoghe preghiere nell'atto di ricomporre il corpo del defunto</p>	<p>– <i>Premesse</i> (n. 26) – <i>Acclamazione iniziale</i> (n. 27) – <i>Proclamazione della parola di Dio</i> (n. 28) – <i>Invocazioni</i> (<i>due schemi</i> – n. 29)</p> <p>2. Veglia – Rubriche (nn. 30-32, è stata conservata la possibilità della recita del rosario)</p> <p>– Preghiere iniziali (nn. 33-36: è stato introdotto il segno della croce e il saluto liturgico, con una formula propria nel caso della presidenza di un laico)</p> <p>– Proclamazione della parola di Dio (nn. 37-38, è stato conservato l'inserimento della professione di fede) – Preghiera dei fedeli (n. 39) – Orazione conclusiva (n. 40) – Conclusione (n. 41, con l'aggiunta di altre due formule in alternativa)</p> <p>3. <i>Preghiera alla chiusura della bara</i></p> <p>– * <i>Premesse</i> (n. 42) – Indicazione per la recita di alcuni salmi o di alcuni versetti tratti dalla sacra Scrittura (n. 43) – * <i>Monizione introduttiva e antifone</i> (n. 44) – Orazioni (n. 45, alla precedente sono state aggiunte tre orazioni di nuova composizione) – Ripresa della rubrica della precedente edizione (n. 46)</p>
--	---

<p>quando si prestano ad esso i vari uffici di cristiana piet� (n. 39)</p> <p>CAPITOLO II Accoglienza del feretro in chiesa quando non segue immediatamente la liturgia esequiale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Versetti introduttivi e aspersione (n. 40) – Salmo 129 (n. 41) – Orazioni (nn. 42-43) – Responsori (n. 44) – Lettura evangelica (Gv 14,1-6) seguita dal salmo 121, in alternativa al salmo: * qualche intenzione sullo stile della preghiera dei fedeli (nn. 45-46) – Padre nostro (n. 47) <p>CAPITOLO III Celebrazione delle esequie</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nella casa del defunto <ul style="list-style-type: none"> – Versetti introduttivi e aspersione (nn. 48-49) – Salmi (n. 50) – Orazioni (nn. 51-52) 2. Processione alla chiesa <ul style="list-style-type: none"> – Salmi (nn. 53-56) 3. In chiesa <ul style="list-style-type: none"> – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 57-59) 	<p>CAPITOLO II Accoglienza del feretro in chiesa quando non segue immediatamente la liturgia esequiale</p> <ul style="list-style-type: none"> – Versetti introduttivi e aspersione (n. 47) – Salmo 129 (n. 48) – Orazioni (nn. 49-50) – Responsori (n. 51) – Lettura evangelica (Gv 14,1-6) seguita dal salmo 121, in alternativa al salmo: * qualche intenzione sullo stile della preghiera dei fedeli (nn. 52-53) – Padre nostro (n. 54) <p>CAPITOLO III Celebrazione delle esequie</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nella casa del defunto <ul style="list-style-type: none"> – Versetti introduttivi e aspersione (nn. 55-56) – Salmi (n. 57) – Orazioni (nn. 58-59) 2. Processione alla chiesa <ul style="list-style-type: none"> – Salmi (nn. 60-63) <i>La rubrica n. 63 offre la possibilit� di cantare o recitare le * Litanie dei Santi durante la processione</i> 3. In chiesa <ul style="list-style-type: none"> – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 64-66): <i>leggera variazione dell'ultima rubrica con l'aggiunta: «Si valuti con attenzione e prudenza</i>
--	---

<p>Celebrazione esequiale con la Messa – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 60-66)</p> <p>Celebrazione esequiale senza la Messa – Riti iniziali (nn. 67-68) – Liturgia della Parola (n. 69) – Preghiera dei fedeli (n. 70) – Padre nostro e orazioni (n. 71)</p> <p>Ultima raccomandazione e commiato – Esortazione introduttiva (tre proposte) seguita da un momento di silenzio (nn. 72-73) – * Possibilità di inserire «parole di cristiano commento nei riguardi del defunto» (n. 74)</p> <p>– Aspersione e incensazione con responsori (nn. 75-76) – Orazioni conclusive (n. 77) – Rubrica conclusiva: «Finita l'orazione, viene prelevato il corpo per la sepoltura» (n. 78)</p> <p>– Indicazione per quando il rito si svolge al cimitero (n. 79)</p> <p>4. Processione al cimitero – Antifone (nn. 80-82) – Salmi (nn. 83-85)</p>	<p><i>la richiesta di apporre oggetti di per sé non consoni al rito liturgico»</i></p> <p>Celebrazione esequiale <i>nella</i> Messa – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 67-73)</p> <p>Celebrazione esequiale nella <i>Liturgia della Parola</i> – Riti iniziali (nn. 74-75) – Liturgia della Parola (n. 76) – Preghiera <i>universale</i> o dei fedeli <i>seguita dal Padre nostro</i> (n. 77) – Orazioni (n. 78)</p> <p>Ultima raccomandazione e commiato – Esortazione introduttiva (* <i> dodici proposte</i>) seguita da un momento di silenzio (nn. 79-80) – * Possibilità di inserire «<i>brevi</i> parole di cristiano <i>ricordo</i> del defunto» con rimando al n. 6 delle <i>Precisazioni CEI</i> (n. 81) – Aspersione e incensazione con responsori (nn. 82-83) – Orazioni conclusive (n. 84) – <i>Indicazione di alcune antifone da cantare mentre viene prelevato il corpo</i> (n. 85) – * <i>A conclusione del rito è sempre prevista la benedizione, il congedo solo se non si accompagna processionalmente il feretro al cimitero</i> (n. 86) – Indicazione per quando il rito si svolge al cimitero (n. 87)</p> <p>4. Processione al cimitero – Antifone (nn. 88-90) – Salmi (nn. 91-93)</p>
--	---

<p>5. Al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Benedizione e aspersione del sepolcro (nn. 86-87) – Preghiera mentre il corpo è calato nella tomba (n. 88) – * Possibilità della professione di fede seguita da un'orazione (n. 89/1) – * In alternativa: Preghiere dei fedeli (due formulari) con Padre nostro e orazione (n. 89/2) – «L'eterno riposo» di conclusione e canto finale (n. 90) <p>CAPITOLO IV Esequie senza la Messa nella cappella del cimitero</p> <p>Rubrica iniziale nella quale si precisa che (n. 91):</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Questo tipo di esequie non prevede la celebrazione della Messa b. La Messa può essere celebrata prima o dopo le esequie, ma senza il corpo del defunto c. Se sono invece celebrate nella Messa si usa il rito descritto al cap. III d. Con l'autorizzazione dell'Ordinario del luogo, in circostanze particolari, è possibile celebrare la Messa nella casa stessa del defunto 	<p>– <i>La rubrica n. 93 offre la possibilità di cantare o recitare le * Litanie dei Santi durante la processione</i></p> <p>5. Al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Benedizione e aspersione del sepolcro (nn. 94-95) – Preghiera mentre il corpo è calato nella tomba (n. 96) – * Possibilità della professione di fede <i>introdotta da una esortazione</i> e seguita da un'orazione (n. 97/1) – * In alternativa: Preghiere dei fedeli (due formulari) con Padre nostro e orazione (n. 97/2) – «L'eterno riposo» di conclusione <i>con l'aggiunta di altre due formule in alternativa</i> e canto finale, <i>durante il quale si suggerisce, dove è possibile, di accendere un cero sulla tomba o davanti a essa</i> (n. 98) <p>CAPITOLO IV Esequie nella cappella del cimitero</p> <p><i>La rubrica iniziale è stata alquanto semplificata (n. 99). Al cimitero non è prevista la Messa, che può essere celebrata prima o dopo le esequie. Non è più prevista la celebrazione nella casa del defunto</i></p>
---	--

<p>1. Nella cappella del cimitero</p> <ul style="list-style-type: none"> – Riti iniziali (nn. 92-93) – Orazioni (n. 94) – Liturgia della Parola (n. 95) – Ultima raccomandazione e commiato (nn. 96-99 con gli stessi testi previsti al capitolo precedente) <p>2. Processione al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Antifone (n. 100) – Salmi (nn. 101-104) <p>3. Al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Benedizione e aspersione del sepolcro (nn. 105-106) – Possibilità di tenere qui l'omelia, se non è stata già pronunciata durante la Liturgia della Parola (n. 107) – Possibilità di svolgere qui il Rito dell'ultima raccomandazione e commiato (n. 107) – Preghiera mentre il corpo è calato nella tomba (n. 107) – * Possibilità della professione di fede seguita da un'orazione (n. 108/1) – * In alternativa: Preghiere dei fedeli (un formulario) con Padre nostro e orazione (n. 108/2) – «L'eterno riposo» di conclusione e canto finale (n. 109) 	<p>1. Nella cappella del cimitero</p> <ul style="list-style-type: none"> – Riti iniziali (nn. 100-101) – Orazioni (n. 102) – Liturgia della Parola (n. 103) – Ultima raccomandazione e commiato (nn. 104-107 con gli stessi testi previsti al capitolo precedente) <p>2. Processione al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Antifone (n. 108) – Salmi (nn. 109-112) – <i>La rubrica n. 112 offre la possibilità di cantare o recitare le *Litanie dei Santi durante la processione</i> <p>3. Al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Benedizione e aspersione del sepolcro (nn. 113-114) – <i>L'omelia si può svolgere solo nel contesto della Liturgia della Parola (cf. n. 103)</i> – Possibilità di svolgere qui il Rito dell'ultima raccomandazione e commiato (n. 115) – Preghiera mentre il corpo è calato nella tomba (n. 115) – * Possibilità della professione di fede <i>introdotta da una esortazione</i> seguita da un'orazione (n. 116/1) – * In alternativa: Preghiere dei fedeli (<i>sette formulari</i>) con Padre nostro e orazione (n. 116/2) – «L'eterno riposo» di conclusione <i>con l'aggiunta di altre due formule in alternativa</i> e canto finale, <i>durante il quale si suggerisce, dove è possibile, di accendere un cero sulla tomba o davanti a essa</i> (n. 117)
---	---

<p>CAPITOLO V Esequie nella casa del defunto</p>	<p>«La Conferenza Episcopale Italiana, alla luce dell'esperienza degli scorsi decenni e per ragioni di ordine pastorale, ha ritenuto di non contemplare in questo rituale il Rito delle esequie nella casa del defunto» (Nota al n. 9 delle Premesse generali)</p>
<p>ESEQUIE DEI BAMBINI</p>	<p>PARTE SECONDA ESEQUIE DEI BAMBINI</p>
<p>Esequie dei bambini battezzati (n. 113) Esequie dei bambini non ancora battezzati (n. 114)</p>	<p>Esequie dei bambini battezzati (n. 118) Esequie dei bambini non ancora battezzati (n. 119)</p>
<p>1. Nella casa del defunto – Versetti introduttivi e asperzione (nn. 115-116) – Salmo 129 (n. 117) – Orazioni (nn. 118-119)</p> <p>2. Processione alla chiesa – Salmi (nn. 120-124)</p> <p>3. In chiesa – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 125-127)</p>	<p>1. Nella casa del defunto – Versetti introduttivi e asperzione (nn. 120-121) – Salmo 129 (n. 122) – Orazioni (nn. 123-124)</p> <p>2. Processione alla chiesa – Salmi (nn. 125-129) – <i>La rubrica n. 129 offre la possibilità di cantare o recitare le *Litanie dei Santi durante la processione</i></p> <p>3. In chiesa – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 130-132): <i>leggera variazione dell'ultima rubrica con l'aggiunta: «si valuti con attenzione e prudenza la richiesta di apporre oggetti di per sé</i></p>

<p>Celebrazione esequiale con la Messa – Indicazioni di carattere rubricale (nn. 128-134)</p> <p>Celebrazione esequiale senza la Messa – Riti iniziali (nn. 135-136) – Liturgia della Parola (n. 137) – Preghiera dei fedeli (n. 138) – Padre nostro (n. 139)</p> <p>Ultima raccomandazione e commiato – Esortazione introduttiva (due proposte: per un bambino battezzato – per un bambino non ancora battezzato) seguita da un momento di silenzio (nn. 140-141) – Aspersione e incensazione con responsorio (nn. 143-143) – Orazioni conclusive (n. 144) – Rubrica conclusiva: «Finita l'orazione, viene prelevato il corpo per la sepoltura» (n. 145) – Indicazione per quando il rito si svolge al cimitero (n. 146)</p> <p>4. Processione al cimitero – Antifone (nn. 147-148) – Salmi (nn. 149-152)</p>	<p><i>non consoni al rito liturgico»</i></p> <p>Celebrazione esequiale <i>nella</i> Messa – Indicazioni di carattere rubricale (n. 133-139)</p> <p>Celebrazione esequiale <i>nella Liturgia della Parola</i> – Riti iniziali (nn. 140-141) – Liturgia della Parola (n. 142) – Preghiera <i>universale</i> o dei fedeli (n. 143) – Padre nostro (n. 144)</p> <p>Ultima raccomandazione e commiato – Esortazione introduttiva (<i>tre</i> proposte: <i>due</i> per un bambino battezzato – una per un bambino non ancora battezzato) seguita da un momento di silenzio (nn. 145-146) – Aspersione e incensazione con responsorio (nn. 147-148) – Orazioni conclusive (n. 149) – * <i>A conclusione del rito è sempre prevista la benedizione, il congedo solo se non si accompagna processionalmente il feretro al cimitero</i> (nn. 150-151) – Indicazioni per quando il rito si svolge al cimitero (n. 152)</p> <p>4. Processione al cimitero – Antifone (nn. 153-154) – Salmi (nn. 155-158) – <i>La rubrica n. 158 offre la possibilità di cantare o recitare le *Litanie dei Santi durante la processione</i></p>
---	--

<p>5. Al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Benedizione e aspersione del sepolcro (nn. 153-154) – * Preghiera mentre il corpo è calato nella tomba (n. 155) – Preghiere dei fedeli (un formulario) con Padre nostro e orazione (n. 156) – Canto finale (n. 157) <p>– Indicazioni per la celebrazione nella cappella del cimitero o nella casa del defunto (n. 158)</p> <p>PREGHIERE</p> <ul style="list-style-type: none"> – Salmi (nn. 159-166) – Orazioni (nn. 167-174) – Preghiere dei fedeli (n. 175: tre formulari) <p>LEZIONARIO (solo nell'edizione <i>minor</i>)</p>	<p>5. Al sepolcro</p> <ul style="list-style-type: none"> – Benedizione e aspersione del sepolcro (nn. 159-160) – * Preghiera mentre il corpo è calato nella tomba (n. 161) – Preghiere dei fedeli (un formulario) con Padre nostro e orazione (n. 162) – <i>«L'eterno riposo» di conclusione con l'aggiunta di altre due formule in alternativa e canto finale, durante il quale si suggerisce, dove è possibile, di accendere un cero sulla tomba o davanti a essa</i> (n. 163) – Indicazioni per la celebrazione nella cappella del cimitero; <i>non è più prevista la celebrazione nella casa del defunto</i> (n. 164) <p>* APPENDICE ESEQUIE IN CASO DI CREMAZIONE (165-191)</p> <p>TESTI E MELODIE</p> <ul style="list-style-type: none"> – Salmi e preghiere – Salmi (nn. 192-199) – Orazioni (nn. 200-208) – Preghiere dei fedeli (nn. 209-214: <i>cinque</i> formulari) – * <i>Litanie dei Santi</i> <p>LEZIONARIO (solo nell'edizione <i>minor</i>)</p> <p>MELODIE PER IL RITO DELLE ESEQUIE</p>
---	---

	<p>*APPENDICE ESEQUIE IN CASO DI CREMAZIONE</p> <p>Introduzione (nn. 165-167)</p> <p>CAPITOLO PRIMO Nel luogo della cremazione</p> <p>1. Esequie nella Liturgia della Parola prima della cremazione</p> <ul style="list-style-type: none">– Riti iniziali (nn. 168-170)– Liturgia della Parola (nn. 171-172)– Ultima raccomandazione e commiato (nn. 173-176) <p>2. Preghiera nel luogo della cremazione</p> <ul style="list-style-type: none">– Primo schema (n. 178)– Secondo schema (n. 179) <p>CAPITOLO SECONDO Monizioni e preghiere per la celebrazione esequiale dopo la cremazione in presenza dell'urna cineraria</p> <p>1. Disposizioni pastorali (nn. 180-185)</p> <p>2. Testi</p> <ul style="list-style-type: none">– Preghiera di accoglienza alle porte della chiesa (n. 186)– Monizione all'inizio della Messa, dopo il saluto e prima dell'atto penitenziale (n. 187)– Ultima raccomandazione e commiato (n. 188) <p>CAPITOLO TERZO Preghiere per la deposizione dell'urna</p>
--	---

- Primo schema: Il mistero pasquale e la risurrezione (n. 189)
- Secondo schema: La città futura (n. 190)
- Terzo schema: Purificazione e messaggio di speranza (n. 191)